



Mille volti

Enrico Ghezzi e Marco Giusti nel 1991; in versione Che Guevara dal suo profilo Instagram. A destra, con Sandra Milo nell'aprile scorso durante la festa in Rai per i 30 anni e le 9268 puntate di "Blob", programma in onda su Raitre che ha raccontato quotidianamente il cambiamento di moda, politica, costume e società nel nostro Paese



Ghezzi e il cinema: «È ciò che ci tiene vivi»

Ha inventato *Fuori Orario* in tv. «Tutto è nato dai cineclub animati da mia madre»

Giovanni Bogani

PESARO

QUANDO ricorda il suo incontro col cinema, con i film?

«Al cinema parrocchiale a Lovere, sul lago d'Iseo, dove sono nato. Mia madre, professoressa, animava due cineclub. Ho visto lì molti Bergman e molti Kubrick. Ma non avevo un grande amore iniziale per il cinema, ero troppo occupato a leggere».

I film, a "Fuori Orario", sembrano diversi...

«Parecchie volte mi sono sorpreso a rendermi conto di come un film che passavamo nella trasmissione mi sembrasse diverso, in quel contesto, lontano da come lo ricordavo. L'allucinazione del (ri)vedere».

Ha ancora senso la critica cinematografica?

«La critica cinematografica non ha mai avuto senso. Il cinema è un enigma, un enigma di cui non sappiamo nulla. Se trovo qualcuno che a venticinque anni non ha visto almeno trenta titoli che dovrebbe».

IL SEGRETO

«La voce in ritardo rispetto alle immagini? Divertimento fanciullesco»

aver visto, non li recupera più. O li recupererà come un classico latino che si riprende in mano dopo gli esami, per curiosità. Bisogna lasciarsi inghiottire dal cinema».

Che cosa è il cinema?

«Il cinema è la cosa che ancora ci dà la sensazione di essere vivi. Il cinema è un mistero non risolto. Il cinema è qualcosa che deve ancora svilupparsi».

Il bambino che vedeva i film al cinema parrocchiale di Lovere, e che poco dopo vedeva i film di Bergman e di Kubrick al cineclub della madre, si chiama Enrico Ghezzi. Alla fine degli anni '80, avrebbe inventato il programma di cinema più personale, più coraggioso, più illuminante della storia della televisione europea: *Fuori Orario*. Un titolo che era (tutto) il programma. A notte fonda, con una sigla diventata mitica - *Because the Night* cantata da Patti Smith, sulle immagini di un film di Jean Vigo degli anni '30, *L'Atalante*. E dopo la sigla, Ghezzi esplorava immagini rare, e le regalava agli spettatori. Un lavoro da detective, un viaggio nel lato oscuro del cinema. Film rari, film d'autore, film mai visti o film visti mille volte che, rivisti alle tre di notte, diventavano diversi. Cose (mai) viste.



Critico cinematografico, scrittore, autore televisivo, conduttore televisivo e regista, Enrico Ghezzi (nella foto di Leonardo Cendamo) ha compiuto 67 anni nel giugno scorso



Gioco e amore

Per me la vita è una sorta di gioco; avrei voluto solo, e spero mi sia avvenuto, riuscire ad amare ed essere innamorato per quanto sono o sono stato amato. Anche nel lavoro l'elemento-gioco è la cosa più importante



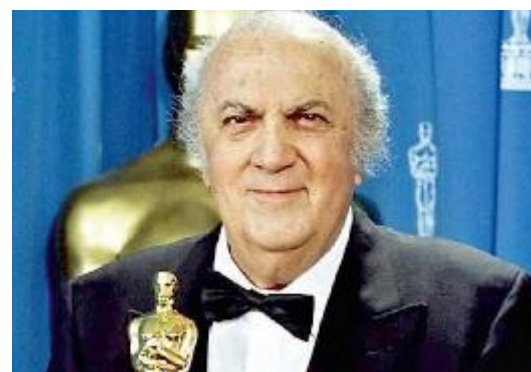
Passione divorante

Amo lavorare, anche in modo estremo. A volte mia moglie, che pure è in sintonia con me per molte cose, non riusciva a capire come fossi capace di guardare 5 film in un giorno e restare in Rai per il resto del tempo



Un fan da Oscar

FRA i tanti fan eccellenti di "Blob", il grande Federico. «Fellini amava Blob al punto che gli chiesi di farlo - racconta Enrico Ghezzi - : mi rispose che il massimo che poteva fare non sarebbe mai stato all'altezza della puntata più scarsa di Blob. Perché lui nel montaggio avrebbe usato un filo conduttore, mentre Blob ha senso proprio perché un filo conduttore non ce l'ha mai. Aveva capito tutto».



Enrico Ghezzi è la passione per il cinema. Lo racconta, quello d'autore e quello popolare, come fosse sempre un incredibile viaggio verso mondi ignoti. La voce rauca, fuori sincrono. I capelli scapigliati. I labirinti di parole che ha costruito, nelle sue trasmissioni. E che ci hanno portati in luoghi dove non eravamo stati mai. In trent'anni di *Fuori Orario* - e di *Blob*, l'altra sua creatura - Enrico Ghezzi ha dato agli occhi degli spettatori cose che non avremmo neppure saputo che esistevano. Le sequenze inedite del *Don Chisciotte* mai finito da Orson Welles, con una musica elettronica, estatica, ad accompagnare le immagini, ren-

dendole lunari. E mille altre scoperte.

A giugno scorso, Ghezzi era al Pesaro film fest diretto da Pedro Armocida, a ricordare i trent'anni di *Blob* - nell'aprile 1989 irrompeva su Raitre - e di *Fuori Orario*, le sue creature televisive. Poco prima, ha conversato con Raffaele Meale e Alessandro Anibaldi.

Come nacque "Fuori Orario"?

«Nasce da una trasmissione precedente, *La magnifica ossessione*, del 1985, fatta insieme a Marco Melani. Quaranta ore no stop di film e materiali filmati di ogni tipo, provini, ciak non montati. Una cosa mai

tentata prima. Credo che la cosa più importante, in questo lavoro, sia stata l'importanza sempre rivestita dall'elemento-gioco».

Quanto è stato invadente il lavoro nella sua vita?

«Amo lavorare, anche in modo estremo. A volte mia moglie, che pure è in sintonia con me per moltissime cose, non riusciva a capire come fossi capace di guardare cinque film in un giorno e restare in Rai per il resto del tempo».

Che cosa è la vita per lei?

«Per me la vita è una sorta di gioco; avrei voluto solo, e spero mi sia avvenuto, riuscire ad amare ed essere innamorato per quanto sono o sono stato amato».

Perché tante puntate di "Fuori Orario" sono montate fuori sync, con la voce in ritardo rispetto alle immagini?

«È nato tutto per caso, per un problema di trasmissione di immagini e audio fra due studi lontani. Poi è stato adottato come sistema, come divertimento fanciullesco. È divertente il fatto che sembri complicato, ma basta ascoltarlo con gli occhi chiusi, da un'altra stanza magari».

Il gusto di molti spettatori si è formato lì.

«Forse adesso gli appassionati più giovani stanno cambiando il modo di cercare i film: non li vedono grazie alla tv, li scaricano».

Qual è, allora, la funzione di "Fuori Orario" adesso?

«I giovani sanno come scaricare, ma non sanno cosa scaricare. Se non glielo dice qualcuno, non vanno a cercare film come *L'amante perduta* di Jacques Demy».

"Blob", la striscia tv che frullava frammenti della tv del giorno precedente, con analogie, contrapposizioni, incroci ironici, come nacque?

«Nacque nel 1989 da una frase di Angelo Guglielmi, direttore di Raitre dal 1987 al 1994. Aveva visto, su un quotidiano, una pagina su 'il meglio del giorno prima'. Io avevo già la voglia di fare qualcosa di simile».